

editoriale

ritornare

Questa volta siamo contenti.

Dopo il sogno infranto di chi pensa di poter cambiare il mondo e si accorge poi di essere solo uno strumento nelle mani altrui, dopo le attese disilluse di chi immagina una realtà possibile ed è costretto a vivere un quotidiano terribile scopriamo che a volte è possibile ritornare.

È il ritornare come l'acqua ad occupare il letto del fiume ormai asciutto, ritrovando una strada che era stata occultata; come la paura in un corpo di donna che ha cercato di dimenticare, ma che adesso capisce che la sua forza verrà solo dal ricordare; come i brandelli di vita vissuta nella testa di una vecchia signora, che è stata giovane e inconsapevole ed ora si mostra saggia; come la memoria storica di chi è stato per queste terre una figura emblematica, e troppo presto è stato messo da parte.

È il tornare sui propri passi per riprendere il cammino da dove lo si è interrotto, per andare avanti. Siamo contenti perché abbiamo scoperto che c'è qualcosa a cui tornare, e tante cose tornano a noi, ma dobbiamo fare attenzione, essere circospetti: perché spesso si immagina di ricominciare a correre, ma come l'acqua ci si può anche impaludare, e come Narciso guardarci riflessi e restare ammaliati, fino a morire così senza mai uscire da noi stessi. Anche l'arte ritorna spesso sui suoi passi e riscopre forme antiche o significati remoti, e li ricrea, li coniuga in nuove unioni, come fa la canzone d'autore mettendo assieme musica e poesia, suoni e parole. Parole che qualcuno ha bisogno di scrivere per uscire dal "pantano" del "non si dice", per gridarle, come la persona che ci ha mandato lo scritto che leggerete e che la redazione ha deciso di lasciare nell'anonimato.

A volte è possibile ritornare, anche a se stessi, alle proprie speranze e ai desideri celati sotto false ipocrisie.

La redazione